

il sommario

3 a proposito

7 la festa mariana del mese

Simeone parlò a Maria *di Carlo Caviglione*

8 obiettivo su...

A Giugno ci aspetta la Madonna *di Aldo Viti*

9 editoriale

Piccoli e grandi uomini *di Marco Granara*

10 osservatorio

Finché c'è speranza, c'è vita *di Ivana Zanobelli,*
In bilico tra sogno e delusione, molti *Laura Siccardi, Enrico Quaglia*
tra noi preferiscono non sperare. Eppure la speranza è ancora possibile.

20 le ragioni del credere

Sacerdoti 'solidali' *di Gian Franco Parodi,*
A colloquio con un giovane prete, *Alma Severino*
che condivide casa e ministero con un confratello.

25 Cronache

Lettera agli amici *di Don Marco*
Presepi alla Guardia: il quarto anno nel nome di Gigi.
Ammirazione e gratitudine - Anche questa è cronaca?
Collettori e colletttrici - Momenti di vita.

29 I bimbi alla "Guardia" di Maria

le rubriche

4 scrivere,
rispondere
lettere a laGuardia

4 pagine per "stare in Guardia" e
"costruire con Lei"

Impostiamo il cantiere
per ricostruirci e ricostruire!

14 laGuardia dei piccoli
cosa farebbe Gesù?
di Marina Parodi, Laura Siccardi

19 alcuni spunti, insieme a Maria
libri al volo di Ilaria Giusto
La sfida della paternità
Riflessioni sul sacerdozio
qualcosa di familiare di Ivana Zanobelli
Il mattino della creazione

24 *Liturgia* di Enrico Quaglia
Le definizioni

a proposito

Preti 2004. Essere sacerdote oggi significa affrontare sfide nuove.

Su tutte, forse quella più traumatica è rappresentata dalla progressiva diminuzione dei numeri e la sensazione di una crescente solitudine.

Di fronte ad una cristianità un po' smarrita o apertamente indifferente, essere sacerdote, magari parroco, non è per niente facile e malgrado l'impegno di un numero significativo di laici, c'è il rischio di sentirsi isolati, senza il sostegno di una fraternità reale.

Esistono tuttavia esperienze nuove che danno buoni frutti.

Ne parliamo nel secondo servizio. **Il primo tema è dedicato alla speranza.**

Quali speranze alimentano il nostro futuro? cosa speriamo per noi e per il mondo in cui viviamo? Quali sono i segnali concreti di speranza, se ce ne sono?

E cosa vuol dire, davvero, sperare? La sensazione è che, nel secolo nuovo e un po' ombroso che ha appena iniziato a svolgersi, la speranza sia proprietà di chi ha occhi buoni e mente saggia ma, soprattutto,

si confermi ancora una volta virtù di cuore credente.

Infine, nelle cronache, un articolato resoconto dell'**esposizione dei presepi alla Guardia**, non un nostalgico 'amarcord' ma il segno

di una grande attenzione al mistero del Bambino che ci salvò.

A tutti una buona lettura.



Cos'è quel fascicoletto centrale?

Troviamo in questo numero la seconda dispensa del dizionario alfabetico di spiritualità, usabile nei vari momenti della nostra vita, che "laGuardia" vi offre.

È da conservare e rilegare poi al termine del dizionario stesso, fra due o tre anni. Pace e bene.

la Redazione

scrivere, rispondere

lettere a laGuardia

Risponde mons. Marco Granara, rettore del Santuario
e-mail: donmarcogranara@libero.it

La chiesa... la chiesa...

Caro Mons. Rettore,
... la Chiesa possiede ed esercita un potere. Ha forse dimenticato gli ammonimenti di Gesù contro scribi e Farisei? La Chiesa possiede e movimentata ricchezza. Ha forse dimenticato le esortazioni di Gesù alla povertà?... Con i più cordiali saluti.

lettera firmata - Genova

Chiedo scusa se ho ridotto la sua lettera all'osso. Quanto c'era prima e dopo era solo contorno di queste obiezioni brucianti che le stanno a cuore. Recupero così un po' di spazio per il tentativo di risposta. Nel suo scritto ci sono delle verità, ma inficiate da un equivoco di fondo. Cominciamo dall'equivoco. E' un equivoco concettuale duro a morire. Non possiamo identificare ed esaurire la Chiesa con nessun corpo preciso di persone. Sbagliato in partenza esaurire la Chiesa nella così detta "gerarchia ecclesiastica" o nei soli "religiosi/e" o nei soli laici cristiani. Tutti insieme, credenti e seguaci di Gesù, nelle idee e nei fatti, siamo "Chiesa di Gesù". In questo senso siamo tutti noi che diamo un volto, credibile o meno, alla Chiesa di Gesù. L'appartenenza non è solo giuridica e formale ma, alla radice, "quelli di Gesù" sono quelli che lo seguono nelle idee e nei modi di essere e di vivere. Chiarito questo equivoco, c'è da chiedersi a che punto è questa "fedeltà di sequela", da parte di singoli e di categorie ecclesiali. Gesù disse a tutti che "fra voi non sarà così - come è per il mondo - ma, fra voi il più grande sarà il servo di tutti" (Lc.20,26). Disse anche a tutti che "non potete servire due padroni, Dio e Denaro. O Uno o l'altro!" (Lc.16,13). Questo è chiaro da sempre, come è stato detto da sempre che lo stesso Gesù sarebbe stato un "segno di contraddizione, rovina o resurrezione per molti..." (Lc.2,34). Questi sono i criteri di appartenenza o meno, di povertà o grandezza, di autorevolezza o insignificanza. Già la storia umana fa le sue giustizie: vale più una suorina come Madre Teresa o certi pezzi da novanta delle gerarchie? Sarà più importante essere in alto nella scala gerarchica di un organismo ecclesiastico o essere somiglianti a Gesù per "essere Chiesa"? Non sono già i fatti a fare queste verifiche? Le applicazioni di questi principi ci porterebbero a considerazioni interessanti ma infinite... Ce ne possono bastare due? In difetto, posso dire di essere contento se la Chiesa è fatta anche da incoerenti, perché questo consente a me di starci anche nei momenti della mia debolezza e del mio peccato, senza essere scaricato da una Chiesa che tiene in se solo... "i puri". Per altro mi segue la responsabilità di sapere che, agli occhi del mondo, i difetti della Chiesa sono "i miei difetti" e la bellezza della Chiesa sono le mie virtù, che maturano la santità nel suo seno. Inesorabilità con gli errori, misericordia con gli erranti - dell'alta o della bassa Chiesa - sembra sempre la via migliore da perseguire.



Da la Guardia di Santo Domingo: “Una comunità povera, ma...”

Carissimo don Marco, grazie per la tua immediata risposta: con tutti gli impegni, le attività, le preoccupazioni e le urgenze del tuo servizio, ho apprezzato che ti sia preoccupato di inviarmi subito una e-mail di risposta.

Cerco di ricambiare anch'io, anche se non sempre mi sarà possibile...

Che bella l'iniziativa del “Primo CONVEGNO PASTORALE INTERNAZIONALE delle Guardie d'Italia e del mondo”.

Purtroppo proprio in quella settimana abbiamo pianificato la preparazione alle Prime Comunioni, con Confessioni varie: quest'anno avrò otto turni di Prime Comunioni dei bambini, e quattro di questi saranno proprio sabato 5 e domenica 6 giugno.

Potrebbe magari partecipare don Lorenzo (lui è stato Parroco del Amparo per tre anni, e tuttora aiuta come jolly nelle Parrocchie di Guaricano) o magari qualcuno dei laici impegnati.

Nella Parrocchia dell'Amparo (Guardia), in questo periodo, bollono in pentola diverse attività pastorali.

Stiamo organizzando l'evangelizzazione del settore dei “Multis Viejos” e della “Nueva Isabela”, ossia gli edifici a più piani di più antica costruzione (quelli intorno alla Chiesa).

In previsione c'è un Ritiro di Evangelizzazione, che si terrà in tre momenti a fine marzo e aprile: un primo momento per riscoprire il Battesimo e la Cresima (anche se molti non sono cresimati e diversi addirittura non sono battezzati; per loro sarà un vero e proprio PRIMO ANNUNCIO), un secondo per vivere il Sacramento della Riconciliazione e un terzo per l'Eucarestia.

Il tutto concepito come Kerigma, a cui seguirà una “Pastoral de seguimiento”: si formano piccole Comunità di 10-12 persone che vivono in formazione-missione permanente.

Abbiamo già iniziato da un anno circa questo cammino, e finora sono circa 15 le Comunità che si sono formate. Ti assicuro che è una gioia grande vedere l'entusiasmo e il desiderio di incontrarsi con

il Signore da parte di persone che scoprono (magari per la prima nella loro vita) l'AMORE di Dio.

A queste comunità vanno aggiunte le Cebs, Comunità Ecclesiali di Base, che già da anni operano sul territorio. In Amparo ce ne sono circa una quarantina.

Poi c'è la Pastoral Social, con attenzione ai poveri, ai bisogni degli ultimi (c'è un ventaglio immenso di situazioni, interventi, urgenze...).

La Pastoral Juvenil in Amparo è davvero bella, dinamica, coinvolgente: ci sono varie realtà giovanili che operano in Parrocchia e coinvolgono diverse centinaia di giovani.

Più faticosa e sofferta è la Pastoral Familiar: non riesce a decollare, i Matrimoni sono pochissimi (a differenza delle altre due Parrocchie di Santiago e Santa Margarita, dove invece le coppie sono più coinvolte). La Catechesis è vulcanica: tra Battesimi, Prime Comunioni, Cresime di adulti, bambini, giovani c'è una effervescenza notevole.

Ogni lunedì, poi, alle sette di sera, c'è un momento di formazione per tutta la Comunità. Si danno temi biblici, liturgici,

dogmatici.

Molte sono le persone che partecipano, anche se quelle che sono costanti (vengono sempre) sono circa un centinaio: qui quella della perseveranza è una sfida grande.

Che altro dirti, in questa rapida carrellata?

Beh, per quel che riguarda i lavori materiali, abbiamo il sogno di costruire dei locali nuovi per ospitare le attività dei vari gruppi: le riunioni si stanno moltiplicando, e spesso bisogna farle nel patio, seduti per terra, con qualche difficoltà soprattutto per gli anziani.

E poi la Chiesa ha bisogno di un impianto di luce e amplificazione più razionale (chi ha realizzato il vecchio doveva avere idee pazze; pensa: in Chiesa ci sono 108 punti luce, tutti a 10 metri di altezza, senza possibilità di arrivarci. Ogni volta che si fulmina una lampadina - e succede, ahimé, spessissimo - è un'avventura da Camel Trophy!).

Ma queste cose le faremo con calma: le priorità restano quelle pastorali!

Insomma: una Comunità povera, ma che vive lo slancio delle prime comunità cristiane.

Acompagnateci con la preghiera (e... che sogno sarebbe per tutti noi la visita del Rettore della Guardia! Sarebbe un regalo che non immagini quanto ci farebbe piacere!)

I CARE!

Francopreteperte

Offro alla "meditazione" di tutti questa lunga lettera di Don Franco, dalla nostra mis-

sione della Guardia, nel Guaricano di S. Domingo. Alla fine si definisce "comunità povera" ...E le nostre?

190 anni in due...

...Sono venuto al Santuario domenica 16 u.s. per accompagnare mio padrino Dott. Leone Alberti di anni 93 compiuti ed il suo amico Ing. Datta Remo di anni 97 compiuti - 190 anni in due - per esprimere il nostro amore alla Madonna della Guardia.

Abbiamo ascoltato la S.Messa delle ore 11 da Lei officiata, e dopo siamo andati nella sala degli ex voto dove per la verità ho visto il libro delle espressioni ma non ho partecipato il mio pensiero, lo faccio ora - è sempre una cosa stupenda venire in preghiera dalla nostra mamma celeste come ci ha insegnato la nostra mamma terrena.

Leone Alberti - Genova

Lettere come queste fanno tenerezza. Questo "gustare", da parte di tutte le età, dello "stare qui, in luoghi come questo" è la spia incontrovertibile della vera natura umana e delle vere sue dimensioni, al di là di tutti i laicismi e i secolarismi in cui vorrebbero farci vivere gli "illuminati" del modo d'oggi. Tenere e promuovere questi valori, non è solo una garanzia per se stessi, ma un vero servizio all'uomo d'oggi. E' questa la funzione del santuario. Questo dovremmo fare noi con Maria.

E ancora...

Alla Signora **Amelia Carrara di Buenos Aires**. Abbiamo ricevuto con piacere. Peccato che non averla incontrata quando sali al santuario con l'indimenticabile suo parente ed amico Carlo Carrara e familiari. Lei mi dice di tornare in Argentina a trovarla a casa sua. Tornerei già domani perché in Argentina ho lasciato un po' di cuore e tanti cari amici che, come me e come lei, vogliono bene alla Madonna della Guardia. Al Santuario della Guardia di Bernal, di cui lei mi parla, c'è un caro rettore, P.Vicente Richetti: vada a trovarlo e me lo saluti.

Alla Signora **L. Delfino di Genova**. Forse lei mi confonde (quale onore per me!) col nostro Cardinale Bertone. Lui, il giorno della festa, fece accenno nell'omelia alle apparizioni della Vergine in Ruanda, Lui, a nome del Papa, ne firmò il decreto di autenticità. La ringrazio della sintesi dei messaggi che mi manda e della constatazione della convergenza di questi con gli insegnamenti del Vangelo. Il nostro spazio è molto tiranno e mi scuso se preferisco dare spazio alla "Parola esplicita del Signore" piuttosto che alle così dette "rivelazioni private" anche se approvate: Ci sono troppi cristiani che sanno tutto delle rivelazioni private e non prendono mai in mano il Vangelo. Un vero peccato! Grazie della sua cortese lettera.

Simeone parlò a Maria

di Carlo Caviglione

Sin da bambino ho avuto la fortuna di conoscere l'episodio della presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme, la festa del Signore, che la Chiesa celebra ogni anno il 2 febbraio, quaranta giorni dopo Natale. Mia madre, contadina, mi accompagnava al santuario dell'Acquasanta, nelle valli tra Voltri e Mele, per visitare il presepe. Forse l'unico nel quale, il 2 febbraio, alla capanna di Betlemme veniva sostituito il tempio di Gerusalemme, con i due profeti che accolsero il bambino Gesù, Simeone e Anna. Facendo un po' di confusione, mia madre li chiamava Simeone e Simeona.

Da allora non ho più dimenticato quella scena, che Luca riporta nel secondo capitolo del suo Vangelo. Protagonista è Gesù che viene portato al tempio in ossequio alla legge mosaica, ma inaugurando altresì con l'offerta di se stesso al Padre, il cammino verso la croce. La Presentazione segna così la fine del ciclo natalizio e inaugura praticamente quello pasquale, che avrà il suo sviluppo nella quaresima.

Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, scrive l'evangelista. Il profeta Simeone lo prese tra le braccia e dopo aver benedetto Dio, "parlò a Maria, sua Madre dicendo: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Parole profetiche e alquanto misteriose, che Maria avrà certamente "custodite nel suo cuore".

Simeone parla di Gesù come "rovina e risurrezione", come avvenne, a cominciare proprio dal suo popolo: rovina per quelli che non l'hanno accolto, anzi rifiutato, e crocifisso, d'altra parte risurrezione per tutti coloro che hanno creduto in Lui e l'hanno seguito, anche dopo la sua morte di croce.

Gesù si propone ancora oggi nella storia come "segno di contraddizione" per ciascuno di noi. Di fronte a lui non si può restare neutrali tra la verità e l'errore, il bene e il male, la morte e la vita. Bisogna scegliere, senza esitazioni.

E anche a te una spada trafiggerà l'anima. Una spada che Maria porterà in se stessa durante l'intera vita del Figlio, sino ai piedi della croce. Dolori non solo fisici, ma anche morali e spirituali. Una sofferenza accettata e voluta, condivisa con il Figlio dal momento della sua offerta totale: "Sono la serva del Signore. Si faccia di me come hai detto". Un'oblazione generosa, senza riserve e senza limiti, con la quale Maria rinunciava totalmente ad ogni progetto personale per tutta la sua vita. Si sarebbe dedicata pienamente a "fare la sua volontà", la volontà del Signore, come diciamo anche noi nel Padre nostro. Il confronto con Maria ci trova però abissalmente distanti. Alle parole corrispondono ben poco le scelte che noi compiamo ogni giorno, nelle quali ci troviamo a fare non la "sua" ma la nostra volontà. Per questo, Maria ci sta dinanzi, modello e guida sul nostro cammino, per vivere con fedeltà e coerenza la nostra fede.

obiettivo su...

di Aldo Viti

A Giugno

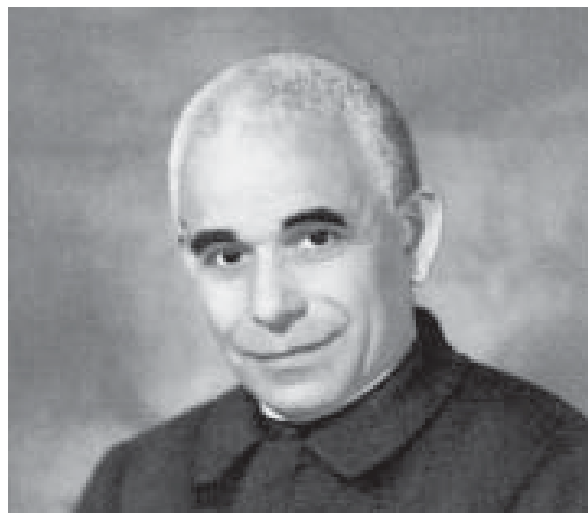
ci aspetta la Madonna

- E noi vi andiamo anche con don Orione santo -

Don Viti,
dalla Costa d'Avorio,
plaude all'idea
del "Convegno
delle Guardie
nel mondo" del prossimo
Giugno

Una rimpatriata, nel Giugno 2004, delle tante Guardie sparse nel mondo. Per ricordarci che – per la storia ...e la geografia – tutti siamo nati là, alla celeste nostra Gerusalemme mariana, al seguente indirizzo: Monte Figogna-Colle della Madonna della Guardia di Genova-Italia. Poi come gli emigranti genovesi, eterni navigatori, siamo sciamati nel mondo "rifacendoci una nostra Guardia", ma gli occhi sono fissi sempre lassù, al ceppo d'origine. A quella sorgente, non unico, ma non ultimo, attinse don Orione, facendosi ministro della grazia (pellegrinaggi e confessioni), facendosi pellegrino affaticato e orante che strappa quello che vuole al cuore di Maria. E a quella sorgente Don Orione, da Santo, attingerà ancora, a quella vetta salirà ancora in questo Giugno di grazie, salirà con le sue Guardie di Tortona, di Claypole, di Bonoua, con tutte le altre Guardie del mondo facendosi capocordata. A tutti ripete: 'E' qui che ho cominciato la strada calvario e resurrezione della mia santità. Oggi, se permettete, Vi dico come ho fatto'. Salirà a dire grazie insieme a chi gli si mette a fianco. Per don Orione su quella cima sono nate tante vocazioni, è nato il Piccolo Cottolengo di Genova, tanti Piccoli Cottolengo che da Genova, portandosi dietro

la statua della Guardia, o quanto meno un sasso, si sono irradiati in Argentina, in Brasile, nel Cile, nel mondo. Prima e dopo don Orione, si sono iscritte sul registro della Guardia le figure più significative, i testimoni più attendibili che pure idealmente nel Giugno 2004 si daranno convegno lassù. Con il nome su un registro hanno lasciato un soffio della loro fede in Maria. La regina della Guardia. Una fede che andiamo a ritrovare anche noi. Tutti tutti. Perché non sarà possibile rimanere a casa. Ave Maria! Ave Maria!



Piccoli e grandi uomini

È morto Bobbio. Il "Papa laico", lo hanno chiamato in molti. Certamente un grande personaggio, referente per mille altri. Grande spazio sui giornali per la notizia e per la rievocazione dei suoi meriti. L'aggettivo "grande" si è sprecato in questi giorni. Grande la cultura, grande il peso politico, grande il prestigio, grande la ricchezza della sua umanità... Soprattutto grande – dico io – l'onestà degli anni della sua decadenza fisica e del suo trapasso. Ragione? In ragione dell'accettazione della sua ritrovata piccolezza dovuta ai limiti dell'età e alla coscienza bruciante di un suo errore giovanile, che qualcuno brutalmente aveva dato in pasto all'opinione pubblica osannante intorno al "mito". L'uomo del dubbio sistematico, che del dubbio sembra fare l'unica certezza, non disdegna, alla fine, di insinuare il dubbio anche sulle sue collocazioni, vere o presunte, volute o attribuite, di tutta la vita. *"Vorrei funerali civili. Credo di non essermi mai allontanato dalla religione dei padri, ma dalla chiesa sì. Me ne sono allontanato ormai da troppo*

tempo per tornarvi di soppiatto all'ultima ora". Ma perché poi? Perché non riconoscere più esplicitamente quanto implicitamente sembri dichiarare? Già, la paura di cadere nelle braccia delle "certezze assolute", fin troppo conclamate dagli uomini di chiesa! *"Non mi considero né ateo, né agnostico".* Ma che sei, in realtà? Dubbio e dogmatismo non stanno insieme. Così non possono stare insieme appartenenza alla casa di alcune certezze e al grande mondo del dubbio. Ogni "dipendenza" da un'autorevolezza superiore è rifiutata come indegna delle tua umanità autosufficiente? Solo il "bisogno" di affetti familiari sinceri e non adulatori, di sostegno medico alle tue debolezze, di riposo in contrapposizione al continuo coinvolgimento in ogni battaglia, restituisce, col senso della tua debolezza, del tuo limite, della tua relatività ad altri (e perché non a un Altro?), anche la dimensione vera della tua umanità. *"Quando sei debole è allora che diventi forte"* aveva risposto Dio all'indomabile Saulo di Tarso. Più tardi, il Saulo, domato da una significativa "caduta da cavallo" e da mille al-

tre contraddizioni subite, arriverà all'accettazione di quanto prima sembrava, più che improbabile, assurdo, cioè che "... ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1Cor. 1,25).

Se noi cristiani, uomini di chiesa, avessimo sempre condiviso e tradotto questo spirito, senza proporre "certezze" di altro tipo, forse non avremmo tradito questo costante "stile di Dio" e, molti nostri fratelli non avrebbero dovuto trovare impossibile la duplice appartenenza, "alla religione dei padri e alla chiesa". Non sarà forse per questo che, alla Guardia, in secoli di onnipotenza ecclesiastica e anche di decadenza religiosa, la Madre di Dio riprese il filo della riforma partendo da un contadino analfabeta? Non sarà questa la strada, quella della nostra conversione all'"insipienza della croce", la via obbligata perché i figli di Dio non solo non si allontanino da casa, ma non temano comunque di farvi ritorno, magari "di soppiatto all'ultima ora"? E tu, "piccola e grande" Maria, insieme al "piccolo-grande" Benedetto Pareto, prega per noi!

osservatorio
speranza

Quanti hanno smesso
di attendere, sognare,
progettare? Forse
è tutta questione
di educazione

Finché c'è speranza c'è vita

di Ivana Zanobelli

È comparso due anni fa al parcheggio del supermercato. Aveva capelli chiari e occhi splendenti sul viso di bambino. Veniva incontro a qualunque ora del giorno e dava inizio alla danza festosa attorno al carrello, groviglio di gambe e braccia al vento per recuperare più monete possibili. “Da dove vieni?” “Albania” “Non vai a scuola?” “Domani, ...” e portava le dita alla bocca come per dire: “Devo pur mangiare!”

Ma io ho smesso di affidargli il carrello. “Devi andare a scuola, preparare il futuro”.

Ora mi guarda da lontano, sempre più alto e smagrito. A volte mi indica con un sorriso le scarpe di marca, l'orologio nuovo o il display luminoso del telefonino. Il suo sguardo si è fatto opaco e il viso di ragazzo ha un alunché di immobile e di “vecchio”. Inseguendo i bi-

sogni immediati non si è accorto che ha imbalsamato il futuro. Così giovane, è malato di mancanza di speranza.

Capita di notare quei sintomi sui nostri visi ogni volta che la nostra speranza di felicità futura è diretta verso vantaggi e



LA SPERANZA - COSÌ DISSERO

La speranza è un movimento del nostro spirito che deriva dalla percezione di un bene futuro, arduo e raggiungibile.

“Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe”. La glossa spiega: “Cioè la fede generò la speranza, la speranza la carità”.

S.Paolo ha scritto che “chi ara deve arare per la speranza di raccogliere il frutto”. La speranza ha quindi il compito di favorire l'attività rendendola più intensa.

La parola speranza deriva dal latino “specere” “guardare intensamente”. Coloro che sperano sono portati a rimirare con attenzione la persona dalla quale at-

tendono qualche cosa, oppure in direzione del luogo da cui può venire un soccorso.

Fonte: Summa Teologica, Libro delle passioni, S.Tommaso D'Aquino

È un momento essenziale nella vita dell'uomo, è la sua vita più profonda, è il bisogno di non essere passivo o manipolato.

È una capacità dell'essere, è una capacità innata, quella di una attività intensa ma non ancora spesa.

Coloro che sperano amano ogni segno di una nuova vita e sono disposti a sostenere la nascita di ciò che è pronto a venire al mondo.

È un elemento intrinseco della struttura della vita, della dinami-

ca dello spirito umano. Essa è strettamente legata ad un altro elemento della struttura della vita. La fede.

È scegliere la vita. “Io metto davanti a te la morte e la vita; a te scegliere la vita.” (Deuteronomio)

Fonte: La Rivoluzione della speranza, Bompiani 1996

La vita contiene in sé degli appelli alla gioia che la speranza sa vedere anche al di là della realtà presente.

Fonte: G.Capograssi, Introduzione alla Vita Etica, Studium

E.Q.

bisogni immediati, prettamente personali, sia che questi vengano delusi, sia che vengano esauditi. Speravo di acquistare una casa, di fare un bel viaggio, che mi andasse in porto quel progetto, di ottenere una promozione sul lavoro, che mio figlio trovasse un'occupazione oppure speravo nella riconoscenza di un familiare, che l'amico fosse fedele, di quietare un po'... C'è una depressione da delusione, ma esiste anche la depressione da successo. Sperare solo per sé toglie respiro. Sazi, nell'illusione di aver tutto raggiunto, smarriramo i desideri e gli slanci. In che cosa potrò ancora sperare? Quando mi rendo conto di aver smesso di sognare? Quando smetto di cercare la luce negli angoli della notte e mi ritrovo appiattito e immobile in attesa di un futuro limitato. Essere senza speranza è come rimanere senza piedi.

La speranza vera, invece, fa di me una storia incompiuta, allora io sono progetto e responsabilità, timore, precarietà e impegno.

Succede alle tre ragazze africane che da più di un anno occupano il tavolo accanto alla finestra alla casa dello studente. Faticano con il loro italiano stentato scorrendo i folti manuali di medicina.

“Perché siete qui?” “Speriamo di diventare buoni medici. Al nostro paese ce n'è tanto bisogno, ma è difficile!” Non è vero che la speranza non costi niente. Basta osservare come ondeggiavano le labbra delle ragazze quando l'argomento si fa più difficile. Sperare costa l'attesa, la progettazione, lo sforzo continuo per superare gli ostacoli, la forza di non arrendersi, la caparbia di non lasciarsi fermare dalla fragilità dei risultati, il realismo di saper accettare i li-

miti.

Inoltre è necessario almeno un amico per sentirsi collegati con gli altri da vincoli di solidarietà verso una meta comune. La speranza di un domani diverso, di un mondo più giusto, libero dalla schiavitù, dalla povertà, dalle guerre diventa la forza segreta di ogni impresa originale. Non libera da un presente doloroso, ma libera il presente dall'immobilità perché mette in moto, suggerisce l'azione, porta calore, freschezza e ricchezza di volontà.

Questa speranza “militante” è molto vicina alla teologia della speranza cristiana che si fonda sulle promesse delle Beatitudini. È speranza che, mentre tende alla vita che non finirà, aiuta a vivere già questa vita come vita risorta, come storia di incontri d'amore su questa terra con il Dio di Gesù che sarà la patria sconosciuta del “per sempre”.

speranza

Se il mondo

di Laura Siccardi

PIÙ VICINI A CHI È LONTANO

Oggi in Italia si stima che 1 milione di persone abbia scelto il sostegno a distanza come forma di solidarietà. Si tratta di un fenomeno in continua crescita dagli anni 60 e destinato all'aiuto di Sud America, Africa, Asia, Est Europeo e Medio Oriente.

L'adozione a distanza è una formula attraverso la quale una persona, una famiglia, un gruppo di amici, un team di colleghi possono assicurare un livello base di alimentazione, salute ed educazione ad un bambino di un paese in via di sviluppo.

Associazioni, laiche e religiose, strutturate in modo manageriale o gestite in modo volontaristico sono le promotrici del sostegno a distanza. Un universo variegato di solidarietà che ha deciso di auto-regolamentarsi.

Il Forum Nazionale per il Sostegno a Distanza, istituito il 29 novembre scorso, ha preparato un protocollo etico regolamentativo denominato "Carta dei criteri di qualità", una carta dei criteri per raggiungere obiettivi di qualità nella gestione del denaro, nella comunicazione con i sostenitori, nel rapporto con le istituzioni, nel lavoro con i referenti e i beneficiari stessi, in modo che il sostegno a distanza inneschi davvero un processo di auto-sviluppo.

per saperne di più, con un clic

<http://www.intervita.it>

<http://www.ciai.it>

<http://www.lagabbianella.it>

PIÙ VICINI A CHI È VICINO

Ad una società dai bisogni sempre più complessi e sofisticati corrisponde un disagio con sfaccettature, percorsi, situazioni familiari e individuali diversificate. In questo contesto la risposta alle forme di disagio si è sviluppata soprattutto dal basso, in modo spontaneo attraverso il volontariato: esiste, infatti, una proliferazione di comportamenti altruistici, di solidarietà diffusa che non necessariamente assume forma organizzata. A questo proposito, un'indagine realizzata dal Censis ha permesso di focalizzare il radicamento di una pluralità di comportamenti altruistici che testimoniano la disposizione degli italiani al dono, alla gratuità.

Dai dati emerge che nel settore sociale esistono circa 230 mila istituzioni in cui operano a diverso titolo circa 5 milioni di persone tra dipendenti, collaboratori, lavoratori distaccati, obiettori, volontari e religiosi. È un universo attraversato da dinamiche molto diverse tra loro, come diverse appaiono le soluzioni organizzative, il rapporto con il pubblico e anche il modo di concepire il proprio ruolo: ma tutte le esperienze convergono verso l'obiettivo di dare piena dignità all'uomo e all'ambiente in cui vive.

per saperne di più, con un clic

<http://www.fivol.it>

<http://www.cnv.cpr.it>

<http://www.worldvolunteers.org/worldit.html>

FAME ZERO, UN PROGETTO PER IL BRASILE

Il 30 gennaio 2003, il presidente Luis Ignacio Lula da Silva trasformava il Programma Fame Zero in un "progetto", affermando: "Fame Zero non è solo dare agli impoveriti del mio paese un pesce, ma soprattutto insegnare loro a pescare".

Fame Zero è il programma strategico creato dal Governo Federale del Brasile per combattere la fame e le sue cause strutturali, che generano esclusione sociale, allo scopo di garantire la sicurezza alimentare del popolo brasiliano attraverso un insieme di politiche strutturali, specifiche e locali.

A sostegno del progetto, è nata in Italia l'Associazione italiana Sostenitori al programma Fame zero che opera come punto di riferimento per tutti gli enti locali, le organizzazioni, le chiese e i singoli cittadini che vogliono contribuire alla riuscita del progetto.

Nell'ambito della conferenza della terra a Brasilia organizzata dal Movimento dei Senza Terra il 21 novembre il Ministero dello Sviluppo Agrario ha annunciato l'impegno di insediare le 200.000 famiglie che sono accampate, nel corso del 2004 e 550.000 famiglie nei prossimi tre anni di governo.

per saperne di più, con un clic

<http://www.mst.citinv.it/mappa.htm>

http://www.rrrquarrata.it/ass_it_sost_famezero.htm

<http://www.fomezero.gov.br/>

spera



Infanzia, volontariato,
fame, sanità, aids.
Cinque temi,
cinque speranze
che possono
accendersi

THE 3 BY 5 INITIATIVE

Durante la conferenza internazionale sull'AIDS, il 1° dicembre scorso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS-WHO) ha dettagliato l'iniziativa, sinteticamente definita '3 by 5', che si prefigge il trattamento di 3 milioni di persone affette dalla malattia entro il 2005. Il programma si concentra su alcuni punti critici tra cui semplificare e standardizzare gli strumenti di distribuzione delle terapie muovendosi sotto una guida globale. Un messaggio che pare raccolto, dal momento che più di venti nazioni hanno richiesto la collaborazione e la guida della WHO per affrontare l'emergenza. La chiave d'azione è la diffusione di medicinali 'easy-to-use' che consentano l'identificazione ed il trattamento della malattia nelle condizioni più semplici.

A sostegno dell'iniziativa si stanno raccogliendo risorse a livello globale, con in testa la Banca Mondiale ed il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, considerando che l'impegno economico dell'operazione è stimato in 5.5 miliardi di dollari per i prossimi due anni.

per saperne di più, con un clic

<http://www.who.dk>

<http://www.saluteeuropa.it/archivio/archivio.htm>

<http://www.aids.liguria.it/>

I GRANDI PASSI DELLA SCIENZA MEDICA

Nel 1928 un medico scozzese, Alexander Fleming, osservò che una 'muffa blu' aveva proprietà antibatteriche e non era tossica per gli animali.

La definizione della sua struttura e la produzione su larga scala della penicillina si ebbe nel 1943 grazie al chimico tedesco Ernst B. Chain.

Il 28 febbraio del 1953 James Watson e Francis Crick svelarono la struttura del DNA, il materiale genetico in grado di trasmettere tutte le informazioni necessarie per creare a vita.

Il progetto di mappare l'intero genoma umano viene lanciato negli anni Ottanta dal premio Nobel James Watson: lo Human Genome Project parte ufficialmente nel 1990, con il compito di decifrare entro il 2005 gli oltre tre miliardi di basi che compongono il nostro patrimonio genetico ed identificarne tutti i geni.

Nel giugno del 2000, per garantire l'accessibilità agli scienziati di tutto il mondo dei dati relativi allo studio del genoma umano, viene resa pubblica una prima bozza.

Nell'anno appena trascorso il cammino della ricerca è continuato nella 'mappatura' dei 24 cromosomi umani che, in presenza di difetti, sono responsabili di malattie genetiche quali la sindrome di Down, alcune forme di diabete e l'Alzheimer.

La mappatura genetica dell'intera popolazione dell'Islanda renderà possibile la realizzazione di farmaci contro la schizofrenia e l'occlusione delle arterie.

per saperne di più, con un clic

http://www.repubblica.it/online/cultura_scienze/genomadossier/tappe/tappe.html

<http://tuoldo.interfree.it - progetto genoma>

<http://www.saluteeuropa.it/bio/bio.htm>

cosa farebbe Gesù?



Andrea è il classico *secchione* della classe ed è così geloso dei suoi bei voti che non c'è verso che aiuti gli altri ed alle verifiche suggerisce sbagliato! Letizia avrebbe bisogno del suo aiuto per superare un esame cui tiene davvero molto.

Letizia...

- ✎ conoscendo Andrea non prova nemmeno a chiedergli aiuto,
- ✎ prova, ma lascia subito perdere quando l'altro risponde: "Arrangiate!",
- ✎ chiede ad un amico di provare a convincerlo,
- ✎ stressa Andrea fino a che non ottiene il suo aiuto.

E Gesù cosa farebbe al posto di Letizia?

Parlane con mamma e papà, prova a dare una risposta da suggerire a Letizia e se vuoi inviala alla **Redazione de laGuardia - via Serra, 6 A - 16122 Genova** oppure via fax al numero **010 7235805** o via e-mail all'indirizzo **marina.parodi@libero.it**

un suggerimento

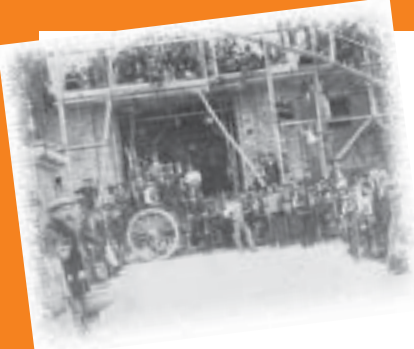
"fate quello che lui vi dirà..."



Maria ti dà un aiutino, lei Gesù lo conosce bene! Gesù una volta usò un paragone piuttosto scandaloso. Paragonò Dio ad un giudice disonesto, che non aveva riguardo per nessuno e a cui si rivolse una vedova (quindi una persona indifesa) perché le facesse giustizia contro il suo avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, questa vedo-

va è così molesta che le farò giustizia, perché non venga ad importunarmi continuamente". Questo paragone, pensai, fu un modo delicato per dare fiducia alle persone cui parlava, che spesso erano dei *poco di buono*: 'Vedete, anche voi che siete giudicati da tutti cattivi sapete fare cose buone!' E poi voleva insegnarci a chiedere senza stancarci e con convinzione: se riusciamo ad ottenere aiuto dalle persone *cattive*, tanto più sarà facile essere aiutati da Dio, che ci vuole più bene di chiunque!

(vedi: Vangelo di Luca 11,1-8 e Matteo 7-7, 11)



Impostiamo il cantiere per ricostruirci e ricostruire!

4 pagine per "stare in Guardia" e "costruire con Lei"

Caro Don, ci sentiamo ignoranti, anzi analfabeti, in merito alla nostra fede. Familiari e colleghi ci chiedono e noi, vergognosamente, non sappiamo rispondere. Rimandiamo i dubbi che spesso ci assalgono e ci rassegniamo a una mediocrità che è tutto dire. Fino a quando? Chi ci aiuterà? Da dove cominciare per essere più seri, prima con noi stessi e poi con gli altri?

(due coniugi amici)

Caro Don, mi sento spesso, in merito alla mia fede cristiana, come uno che porta ancora le scarpe della prima comunione (e ho già passato i sessanta!...). Scarpe che mi vanno strette, mi fanno male e mi fanno sentire ridicolo agli occhi dei miei colleghi. Devo decidermi a fare qualcosa. Ma non so da che parte cominciare...

(G.M. - Chiavari)

Due delle tante espressioni di disagio e di impotenza sul tema della Fede. Forse proprio questo è il modo giusto di "partire". Chi è profondamente convinto di questo, in fondo, è già partito per la "ricostruzione" interiore dell' UOMO NUOVO, riconcepito su Cristo, modello e prototipo di ogni uomo, secondo un "progetto di Dio" mai dismesso.

Lo stato d'animo dei nostri amici di cui sopra - se davvero è maturato e convinto - è già risultato di un primo percorso interiore o, forse, è la spinta che lo precede, lo determina e mette un individuo "in stato di sincera ricerca". "Solo chi cerca, poi trova. Solo a chi bussava sarà aperto" (cfr. Lc. 11,10)

Un bel gruppo di amici, al Santuario, lo scorso anno 2003 ed altri in questi giorni di fine gennaio 2004, hanno fatto sfociare la loro "ricerca" nel momento forte della "Proposta Gesù": un fine settimana, al Santuario, per incontrarlo "così com'era e com'è". Un incontro determinate e convincente, tanto da esigere una continuazione, un'approfondita conoscenza ed esperienza di Lui.

Qui si pone il problema del "CANTIERE" per la "ricostruzione" di cui sopra.

Chi ci sta? Tentiamo l'impianto?

Il "cantiere" si impianta nella **COMUNITA' CRISTIANA**. Anzi, proprio la comunità cristiana è il cantiere per impiantare, costruire o/e ricostruire i cristiani.

Nella comunità cristiana dobbiamo cercare **UN GRUPPO** e alcune **PERSONE di RIFERIMENTO** (chi maggiormente "testimonia" quanto crede e può sostenere, fraternamente, il percorso di un principiante: un prete? Un catechista? Un accompagnatore/testimone?).

Solo dopo, verrà l'esigenza di un **TESTO di RIFERIMENTO** oggettivo. Per noi cristiani "IL" testo è solo la **BIBBIA** e il tentativo della Chiesa - cui la Bibbia è stata consegnata perché la presenti autorevolmente secondo la sensibilità delle diverse epoche - di tradurla e sistamarla nel prezioso libro del **CATECHISMO** della Chiesa Cattolica.

Cantiere impiantato?

Si, ma se la mia comunità cristiana fosse fatta di povera gente, ignorante e incoerente, come me? Cosa potrà insegnarmi? Dove trovare le credibili "persone di riferimento"?

E' vero, le comunità cristiane - se già non lo sono - devono riqualificarsi ed attrezzarsi per questo loro "primo compito" (generare e allevare i Figli di Dio). Se così non fossero, si dequalificherebbero fino all'insignificanza di "combriccole di benpensanti". Ma, grazie a Dio. Le comunità cristiane non hanno sempre confini precisi e "chi ha veramente fame" può andare a procurarsi un cibo sano e nutriente anche dal vicino della porta accanto o - pur di non morire di inedia e di fame - fin chi sa dove. La fame è fame. Per sopravvivere, l'uomo è capace di fare pazzie.

(segue alla IV pagina)

"Ma vai un po' alla Guardia"

"Padre, mi può benedire"? – "Sa, ci stanno andando tutte storte, chi sa che... Abbiamo persino paura che..." – "Benedica un po' questo bambino, ne ha sempre una..." – "Ci può benedire l'auto nuova? Sa, noi ci teniamo..." – "Abbiamo bisogno di un po' di pace. Ci benedice? A volte abbiamo l'impressione che qualcuno ce l'abbia con noi e ci abbia fatto qualche..." Si ha quasi paura di dirla quella parola: "malocchio"... "fattura"... "maledizione"...

• **Forse è capitato anche a te di non capire più il verso della tua vita. Forse anche a te avranno detto: "Ma vai un po' alla Guardia, a farti benedire"!**

Forse anche tu, angosciato e confuso, a un certo punto – credendoci sì e no – sei venuto, timidamente a fare quelle domande a un prete della Guardia. In fondo, costa davvero poco a un prete, fermarsi, accogliere quella richiesta e fare un segno di croce sulla tua fronte... Perché non farlo? Male non fa, e allora,

perché non tentare anche questa? Spesso il bravo prete ha abbozzato una predichetta, tu te la sei sorbita – perché, se il costo è solo questo, si può ben sorbire anche una predichetta – e te ne sei andato... Contento? Rassicurato? Perplesso? Speranzoso? Diffidente? Forse, un po' di tutto questo.

E la cosa era finita lì. Se qualcosa è andato meglio hai pensato che la Madonna ti ha aiutato, se non è cambiato niente, forse sei sceso ancora più in depressione e hai forse pensato che anche pregare è inutile...

• **E ora io**, prete della Guardia, mentre scrivo, sto vedendo il tuo volto, simile a mille altri volti, ora tristi e impauriti, ora speranzosi e... Eppure il tuo volto è diversissimo da tutti gli altri, perché sei **singolarmente** amato da Dio e perché ogni vita ha una sua originalità e ogni dolore la sua irripetibile dignità.

• **Ecco, vedi, ho detto questa parola "dignità" pensando a te, figlio di Dio, "unico e irripetibile"**, fra miliardi di uomini e di donne... **Dio**, che sempre ama e "benedice" i suoi figli. **Dio**, che non ama i suoi figli "solo se" sono buoni, ma li ama anche quando sono birbanti, anche quando non lo ricambiano o, peggio, lo bestemmiano. **Dio**, che non si vendica e non ripaga "pan per focaccia", come facciamo noi... **Dio**, che va a cercare i suoi figli più balordi (vedi gli apostoli!) per farli suoi collaboratori fidati... **Dio**, che ci chiede di perdonare "come" Lui perdona, "settanta volte sette"... **"Questo" Dio, il nostro Dio, non può che "benedire"**.

• **Il nostro Dio non può permettere** che la vita e il destino dei suoi figli possa essere affidato, nel pensiero, alla cattiveria di altri. **Dio** che, **solo**, ha il destino delle nostre vite nelle Sue mani, le affida **solo** alla nostra responsabilità personale. In questo senso, per chi crede nel Dio di Gesù, **non esiste "malocchio", "fattura" o altre diavolerie simili, affidate alla libera malvagità altrui contro di noi, per via di pensiero**. Certo, è possibile che qualcuno possa desiderare il nostro male, ma nessun desiderio malevolo altrui può raggiungerci, se Dio non lo consente. **E Dio, il nostro Dio di Gesù Cristo, non può permetterlo**. Non credere a nessuno – fosse anche prete o monaco o chicchessia – che ti voglia mettere addosso questi timori.

• **Il nemico dell'uomo e nostro – l'avversario (diavolo) – può certo operare contro di noi e lavorare per la nostra rovina, fisica o morale. Ma ha altre strade...** Insinua in noi e negli altri – attraverso le vie più "normali" e, apparentemente "oneste" - modi di pensare e di vivere che davvero ci potrebbero portare a rovina. Da questi, bisogna difenderci, da qualunque parte vengano, fossero insinuate anche da

religione "seria". UNA BENEDIZIONE...

rdia a farti benedire!..."

amici e parenti. **I nostri guai cominciano quando diventasse "normale", comune a tutti, perché "così tutti pensano e fanno", un modo di ragionare e di vivere contrario a "quello di Gesù".**

• **Vuoi allora una medicina contro ogni genere di guai ?** Una ricetta semplice, che puoi trovare senza denaro, ma costosa e lunga nell'applicazione? **Eccola: VANGELO, VANGELO, VANGELO! "Prendi questo Libro e divoralo"**, leggilo con avidità e con calma, **tre volte al giorno** (non mangi anche tre volte al giorno?... Per il mangiare, non dici che non hai tempo, vero?). Dopo averlo letto, **chiediti** che cosa, quella pagina, ha da dire proprio a te, **prega** – magari a modo tuo – **ringrazia, chiedi chiarezza**, se non avessi capito bene, **chiedi aiuto** per le tue paure, **traduci il tutto in disponibilità e condivisione** verso i più poveri di te. Di alla Madonna, tua Madre, che ti insegni a capire Gesù come lo ha capito pian piano Lei. **E poi : non avere paura di niente e di nessuno! Non affidarti ad altri tipi di "consiglieri"**, potrebbero indicarti strade, che forse ti sembrerebbero più brevi e più risolutive... Sarebbero solo tutti tranelli. Coraggio! **Dio non può abbandonare i suoi figli, anche se i suoi figli facessero i furbi con Lui!**

• A questo punto... vieni, ti do anche la Sua Benedizione, quella che mi hai chiesto. Ma solo così... "attacca"! Diversamente... mi faresti solo fare il "prete stregone". E io non ci starei, per la tua dignità e la mia, per la dignità grande delle "cose di Dio".

Caro amico, lascia che ti dica che anch'io ti voglio bene, e che – su queste premesse - sono a tua disposizione per darti una mano, quando ti sembrasse di non farcela. Coraggio! Arrivederci!

Un prete "della Guardia".

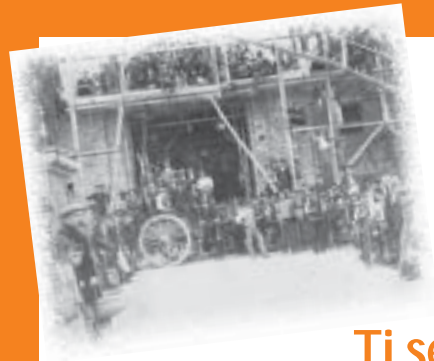
E per finire... verso una "Religione più seria"

Ho conosciuto uomini e donne che hanno perso anni, fatiche, denaro... senza risolvere, anzi, ingarbugliando sempre più la propria vita, solo perché - spesso per paura - portati anche da amici ad indirizzi sbagliati (molti anche all'interno di espressioni religiose "cristiano-cattoliche" col concorso di preti o frati...). Sii prudente !

E' sempre più urgente che anche i "cristiani" non si accontentino di un generico modo di credere... "a modo mio", come si suol dire. Non bastano vecchi e nuovi "santini", vecchie e nuove "madonnine", quasi nuovi "amuleti religiosi". **Gesù ci ha impiegato tre anni almeno, per fare dei suoi poveri apostoli, "morti di sonno e di paura", dodici uomini fenomenali**, che - liberati da ogni incertezza e paura - hanno affrontato il mondo e hanno vinto in bellezza. Faticosamente, ma hanno vinto!

Quell'esperienza di tre anni è lì come un prototipo, per altri uomini e donne che vogliono liberarsi e vincere in bellezza: è per chi capisce e ci sta'. **Vuoi che ne parliamo? Vuoi starci anche tu?**





Hai individuato la tua "comunità cristiana"? Hai trovato un "gruppo" e "persone di riferimento"? Ti sei procurato i "Testi di base" per la Fede?

Allora il tuo "cantiere personale" è correttamente impiantato e sufficientemente attrezzato. Ora puoi cominciare a lavorare per la tua ricostruzione "sul modello Gesù". "Cristiano", infatti, "è colui che incontra Cristo e lo segue". Lo segue non per un giorno, non solo per i tempi emozionanti, non solo negli aspetti più congeniali e piacevoli, ma "del tutto": nelle Sue Idee, nel Suo modo di essere e di vivere, nel Suo modo di rapportarsi con Dio, Suo Padre. Tutto questo è "ESPERIENZA" cristiana di Gesù, fino a maturazione dell' "Uomo perfetto", così come era stato pensato da Dio.

Queste quattro pagine interne de "laGuardia", vorrebbero esserti d'aiuto nel percorso: vorrebbero rispondere a obiezioni, difficoltà, problemi circa le Idee di Gesù (Catechesi), il modo di vivere di Gesù (Morale cristiana) e la Preghiera, personale e liturgica.

Se, nel tuo cammino avrai bisogno, prendi e scrivi: una lettera, una e-mail... Sarà facile abbozzare qui un inizio di risposta, che verrà autorevolmente completata, col riferimento che ti daremo ai testi biblici e catechistici opportuni.



I testi necessari...

- **Una Bibbia** - Ce ne sono diverse edizioni, per la sola lettura/consultazione e per lo studio più approfondito.
- **Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)** - Il testo unico delle ediz. Vaticane, puoi trovarlo in diverse edizioni (cartonate e in broccia, con indice analitico più o meno ricco. Puoi trovarli in ogni libreria cattolica o al Santuario presso l' "Accoglienza".



Una singolare esperienza

Si chiama Gina D.B., ha 93 anni, non pochi guai di salute, compresa la vista, che ha bisogno di essere aiutata da una potente lente. E' una donna serena, intelligente e vivacissima. Vive nella sua casa, in solitudine, dignitosamente, aperta a mille cose belle. Prega e legge molto. E' un'assidua e attenta lettrice de "La Guardia". Ama tanto la Madonna della Guardia e il suo santuario. Di lei voglio raccontarvi la cosa più singolare e più bella che ho saputo : è un'innamorata del Catechismo della Chiesa Cattolica. Qualcuno le procurò, a suo tempo, la prima edizione, quella più voluminosa e obiettivamente poco maneggevole. "Io sono anziana e le mie mani non potevano reggere a lungo quel peso. Allora ho pensato di farmi dividere il volumone in fascicoli più maneggevoli. Così mi trovo facilitata alla mia lettura preferita. Quante cose belle ritrovo in quel volume! Come mi piace!"

La cosa mi è sembrata davvero fuori del comune: una donna di 93 anni che ha ancora sete di "capire meglio Gesù e quanto ha da dirci". Uno stimolo anche per noi? Correte subito a comprarvi il Catechismo della C.C.!!!

LA SFIDA DELLA PATERNITÀ - Riflessioni sul sacerdozio

di Massimo Camisasca, Ed. San Paolo

Il libro che proponiamo è una raccolta di alcune lezioni e riflessioni sul tema della vita sacerdotale svolte dall'autore, Massimo Camisasca, per i seminaristi e i sacerdoti della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo (comunità nata nel 1985 da Comunione e Liberazione).

Possiamo dividere il libro in tre parti. La prima si presenta come una riflessione generale sul significato e sul ruolo del sacerdozio all'interno della Chiesa, con citazioni frequenti della Scrittura e del documento "Presbyterorum ordinis". Nella seconda parte viene approfondito l'argomento con l'elencazione e la spiegazione delle caratteristiche tipiche del sacerdozio, come ad esempio l'obbedienza, la povertà, la verginità... Nell'ultima parte, infine, troviamo trattati i temi della sessualità e della paternità. È un testo indirizzato a tutti, in



modo particolare è rivolto a quei giovani che vogliono scoprire la loro vocazione. "...in Dio non c'è progressione: egli ha ben chiaro qual è il nostro volto e aspetta pazientemente che esso si sveli anche ai nostri occhi, lentamente, a volte anche attraverso contraddizioni e ripensamenti. Non dobbiamo perciò commettere l'errore di pensare, per esempio, che ciò che contraddice per un istante il nostro cammino lo con-

libri al volo

P. Grieco,
PERCHÉ CREDO:
COLLOQUI SULLA FEDE
CON L. ABETE, P. AVATI,
M. LUZI...,
Ed. San Paolo, 2003

P. Ghezzi,
IL VANGELO
SECONDO DE ANDRÈ,
Ed. Ancora, 2003

A. Zanotelli, Korogocho,
ALLA SCUOLA DEI POVERI,
Feltrinelli, 2003

G. Ravasi,
BREVE STORIA DELL'ANIMA,
Mondadori, 2003

traddica radicalmente. È soltanto un momento di buio di cui abbiamo bisogno per innamorarci di nuovo della luce".

I.G.

qualcosa di familiare

Il mattino della creazione



“Quando l'ho conosciuto mi è sembrato di toccare il cielo con un dito! Ero talmente innamorata che mi sono messa contro i miei genitori e gli amici che mi dicevano che non era l'uomo per me. Ho lottato e vinto. Ora che incomincio a conoscerlo meglio mi chiedo se ne valeva la pena. Come faccio a continuare a volergli bene se non c'è niente su cui andiamo d'accordo?”

Questa coppia, come tante altre, sta sperimentando le due facce dell'amore: quella splendente di una spinta interiore così forte da costringere quasi a uscire da sé per incontrare l'altro e la faccia oscura della

disfunzione che allontana. È possibile allora amarsi per la vita? È obiettivo realistico sposarsi e fare famiglia per essere felici?

Per rispondere a queste domande Gesù invita a collegarsi al mattino della creazione, alle prime pagine della Bibbia, per scoprire come potrebbe diventare la nostra relazione di coppia custodita nel cuore di Dio. Il Paradiso infatti non è tanto l'inizio della nostra storia d'amore ma la meta verso cui potremmo incamminarci ogni giorno.

Ma dovremmo proprio decidere di volerlo.

I.Z.

le ragioni del credere

sacerdozio



Sacerdoti 'solidali'

di Gian Franco Parodi

Da molto tempo e da più parti si parla di irreversibile declino del numero dei sacerdoti, nelle chiese si prega perchè il Signore voglia chiamare nuovi operai nella sua messe, tutti siamo ormai convinti che il ruolo e la figura del sacerdote stia attraversando un periodo di profonda crisi.

Sempre più parrocchie non hanno più parroco, sempre più sacerdoti chiedono di essere sollevati dal loro ministero, molti preti anche se non arrivano a tanto, sembra si vogliono defilare ("imboscarsi", come una volta si diceva in gergo militaresco) rifugiandosi in attività marginali che, se non sono certo esaltanti dal punto di vista pastorale, lasciano co-

munque spazio per una vita tranquilla e non troppo impegnativa.

Crediamo che, come in tutte le cose, ci possano essere delle esagerazioni, ma un fondo di verità in questa affermazione c'è sicuramente.

Lasciamo ad altri investigare sulle cause e sui rimedi. Qui vogliamo solo presentare ai nostri lettori una interessante iniziativa che è stata recentemente sperimentata in alcune aree della Diocesi di Genova e che, se valutata positivamente, potrà forse diventare lo schema di riferimento per tante parrocchie di domani.

Si tratta della "parrocchia in solidum" e per capire meglio i contenuti di questo "esperimento" abbiamo pensato utile rivolgerci direttamente a

uno dei protagonisti: Don Guido Gallese, parroco a Bargagli (Genova).

Don Guido è sacerdote da 13 anni e *parroco in solidum* da sei: cinque anni nelle parrocchie del Comune di Davagna, e quest'anno nelle parrocchie del Comune di Bargagli; i primi cinque anni con Don Giacomo Casaretto, ora con Don Danilo Candido.

L'esperienza è ancora lungi dal potersi considerare maturata, però esistono già alcuni elementi per poter tentare un bilancio.

Don Guido, ci vuole spiegare un po' meglio che cosa sono i "parroci in solidum"?

Sono una nuova figura pastorale prevista dal nuovo Codice di Diritto Canonico per cui una o più parrocchie vengono affi-



Essere
prete oggi,
tra difficoltà e
una certa **solitudine**.
Ecco una buona
risposta

IN NUMERI

- 54.976 sacerdoti diocesani e religiosi in Italia
- 2.058 sacerdoti diocesani e religiosi in Liguria
(fonte: Ufficio Statistica Santa Sede, 1999)
- 4.956 seminaristi diocesani in Italia nel 2003
- 459 ordinazioni sacerdotali in Italia nel 2003
- 70 seminaristi diocesani in Liguria nel 2003
- 16 ordinazioni sacerdotali in Liguria nel 2003
(fonte: rivista Rogate ergo - Nov. 2003)

date ad una comunità di sacerdoti che sono parroci *in solidum*, ovvero sono insieme parroci della (o di tutte le) parrocchie. In questa comunità di sacerdoti uno di essi funge da "moderatore", ovvero è quello che ha la rappresentanza giuridica e che, in caso di pareri differenti, ha l'ultima parola. In questi anni i nostri vescovi hanno puntato su questa nuova forma pastorale per alcune ragioni. Forse la prima tra queste è stata di ordine gestionale: c'è una carenza di clero che comincia a farsi consistente, almeno nella nostra non del tutto obiettiva ottica. Dico così perché sono convinto che non siamo in un periodo di carenza di vocazioni, ma ne abbiamo ancora in abbondanza; il vero problema è che siamo

abituati ad un'abbondanza ancora maggiore, con parrocchie di poche decine di abitanti che avevano un loro parroco e con parrocchie di città con sette Messe ogni fine settimana. In ogni caso la carenza di clero non è stata determinante: perché anziché dare sei parrocchie a due parroci *in solidum* non se ne sono affidate tre a uno e tre ad un altro? Qui viene fuori la vera ragione: perché un tale tipo di pastorale presenta innegabili benefici sia per il clero che per le comunità. Mi riferisco qui a più parrocchie affidate *in solidum* ad una comunità di parroci, in campagna, perché questa è la condizione che stiamo vivendo attualmente nelle comunità sacerdotali della nostra diocesi.

Come cambia la gestione pastorale di questo tipo di parrocchie?

La prospettiva è differente in quanto potremmo definirla "mista": da una parte la parrocchia conserva la sua autonomia e la sua identità, dall'altra le parrocchie mettono insieme le loro energie per azioni pastorali che sono comuni. In tal modo si riescono ad ottenere risultati molto superiori al consueto. Prima di tutto l'identità della parrocchia: ogni parrocchia ha i suoi momenti tipici, come battesimi, matrimoni, funerali, feste patronali. Ma, nello stesso tempo ci sono alcune attività che si fanno insieme, come il catechismo dei ragazzi, la catechesi degli adulti, i pellegrinaggi e alcuni altri

(continua a pag. 16)



Sacerdoti 'solidali'

(segue da pag. 15)

momenti durante l'anno, che potrebbero essere, ad esempio, la festa del Corpus Domini o la via Crucis o altro. Questo permette di condividere le risorse presenti sul territorio, che sono spesso insufficienti a garantire una vita comunitaria autonoma, nonostante la notevole generosità dei membri delle comunità parrocchiali delle campagne. La condivisione delle risorse, tipicamente cristiana, permette di formare classi di ragazzi di catechismo omogenee guidate da un numero congruo di catechisti (solitamente due per classe) laddove ci si doveva arrangiare ad affidare classi di bambini di età differenti ad uno stesso catechista, facendo lezioni tutti insieme. La catechesi degli adulti permette di avere una presenza settimanale di almeno una ventina di persone (che sono l'1-2% dei parrocchiani!) all'incontro serale, nonostante le proibitive distanze chilometriche da percorrere per recarsi alla riunione (fino a 32 km tra andata e ritorno su strade decisamente brutte, di notte!): un problema, quello delle distanze, che è alleviato talvolta dall'uso di pulmini o autobus parrocchiali che fanno la spola per la catechesi degli adulti o il catechismo. Nel caso di parroc-

chie singole, il numero dei frequentatori sarebbe così basso da non portare ad innescare le dinamiche comunitarie, riducendo il tutto ad un incontro tra i pochi, soliti e conosciuti, parrocchiani, cosa che alla lunga porta alla morte di tale attività. I pellegrinaggi smuovono un gran numero di persone e servono da fermento per la vita parrocchiale: epico il pellegrinaggio alla S. Sindone di Torino nel 2000 che ha mosso sei pullman (300 persone!) di Davagna; quel giorno quasi il 20% degli abitanti del comune era in pellegrinaggio. Questi dati, ancorché numerici, danno un'idea del ravvivarsi del tono di vita di parrocchie che, se avevano una caratteristica marcata, era proprio quella del campanilismo. Il dialogo reciproco ha contribuito ad abbattere tantissime barriere e a creare grandi occasioni pastorali. I Consigli degli Affari Economici rimangono separati, anche se si contribuisce a spese comuni, come l'acquisto di un autobus, proporzionatamente alla capacità economica delle singole comunità parrocchiali.

È possibile trarre, se non un bilancio definitivo, almeno una sintesi dei pro e dei con-

tro di tale esperienza?

Il bilancio a mio giudizio è più che positivo. Primo: per i sacerdoti. Credo che abbiamo dimenticato un dato fondamentale delle Sacre Scritture, ovvero che il Signore Gesù ha mandato i suoi a due a due ad annunziare il Vangelo. Credo che non sia a caso: quando uno torna a casa un po' stanco o provato c'è l'altro a sostenerlo; quando un parrochiano ha problemi di rapporto con uno, c'è l'altro; se ce li ha anche con l'altro, beh... fare l'esame di coscienza diventa molto più facile...; pregare in due è un aiuto forte per tenere al centro della propria vita sacerdotale il Signore Gesù senza farsi prendere dal vortice della pastorale al punto di tralasciare il rapporto con Dio; se ci si coordina bene si possono sfruttare i doni di ciascuno dei due sacerdoti e allora si "arriva" dappertutto; senza contare che vivendo in due si fa un'esperienza di comunione in orizzontale, ovvero con un proprio pari, il che è molto utile (proprio oggi il responsabile di una grande associazione nazionale cattolica si lamentava con me del fatto che i sacerdoti sono poco inclini all'obbedienza: una delle ragioni è che sono

abituati ad essere “vescovi” là dove sarebbero parroci...). Devo dire che finora, pur essendo al sesto anno di “moderatore”, non ho mai preso una decisione unilaterale contro il parere del confratello, evitando di far valere la supremazia del mio ruolo. Secondo: per i laici. Ottimo bilancio anche per loro: si impara a superare i campanilismi; si impara a condividere le risorse umane e materiali; non si ascolta sempre la stessa voce nelle omelie domenicali; c'è un rilancio dell'attività dei laici; si fanno le cose meglio, più pensate e più accuratamente programmate. Svantaggi: per i preti, il rischio che uno si appoggi sull'altro e non faccia il suo (lo dico in linea teorica, perché non l'ho ancora sperimentato); non si è autonomi come quando si è da soli. In conclusione posso dire che da questa nostra esperienza si può trarre un bilancio più che positivo. C'è una qualità e un risultato che si pagano con un supplemento di sforzo, ma ne vale decisamente la pena.

Ringraziamo Don Guido per la collaborazione. Sarebbe bello conoscere anche il parere di altri sacerdoti coinvolti in questo tipo di esperimento. E i lettori cosa ne pensano?

SACERDOTI PER BREVI CENNI

I sacerdoti già nell' antichità erano persone dedite all' esercizio del culto a qualche divinità.

Nella Chiesa cattolica apostolica romana fu netta la distinzione tra fedeli laici e clero. S. Paolo, infatti, in una lettera ai Corinzi, dice che vuole che gli uomini sappiano che egli non è un semplice cristiano, ma il ministro di Dio, il dispensatore dei misteri del Cristo. Sin dai primi tempi del Ponteficale romano si diventava sacerdoti mediante speciali preghiere e l' imposizione delle mani operata da un vescovo (dal VI secolo in poi si usò anche ungere le mani agli ordinandi con l' olio santo). Gli ordini *Sacri* o *Ecclesiastici* si dividono in due serie: a) gli Ordini Maggiori, o Ordini Sacri propriamente detti (suddiaconato, diaconato, presbiterio e vescovato); b) gli Ordini Minori, che conferiscono al clero il potere d' esercitare le funzioni subalterne della chiesa. Alcuni di questi Ordini Minori oggi non sono più in uso: ostiarii o portieri, lettori esorcisti, accoliti, martirari o custodi delle confessioni dei martiri e cantori o salmisti. Quest' ordine gerarchico fu stabilito da Papa San Silvestro. I preti erano al secondo posto della gerarchia ecclesiastica, subito dopo i vescovi. Il loro nome deriva dalla parola greca *presbyteros*, comparativo di *présbys*, “vecchio”, “più vecchio”, poi in latino *presbyter*. “Più anziano” non tanto per l' età, quanto per la maturità e la saggezza.

Il primo ufficio del prete è offrire il sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo; il secondo è di benedire; il terzo è di presiedere le assemblee cristiane; il quarto è di predicare in delegazione del vescovo; il quinto è di battezzare e di somministrare tutti gli altri sacramenti che non siano riservati al vescovo.

L' insieme dei preti si chiamava *presbiterio* ma nel Medioevo si chiamò *Capitolo*.

Papa San Gregorio Magno (540 - 604) combatté contro tutte le sette che tribolavano la Chiesa e propagò efficacemente il monachismo secondo la regola di San Benedetto e riformò il clero secolare.

Papa San Gregorio VII (1013 - 1085), il cui nome era Ildebrando, fu eletto pontefice nel 1073; convocò un Concilio famoso nel quale portò due importanti decreti: 1) impose ai preti il celibato; 2) proibì ai vescovi di ricevere dalle mani dei principi l' investitura del vescovato.

A.S.



Liturgia

Le definizioni

Comincia qui un itinerario nella liturgia che, a brevi cenni, vuole accompagnare il lettore in una prima e non esaustiva comprensione dei principali gesti, segni e simboli a cui assistiamo durante la Celebrazione dell'Eucarestia. Dopo le prime due puntate, che introdurranno l'argomento con una trattazione più generale, scopriremo il significato degli atteggiamenti assunti durante la Messa, dei colori dei paramenti liturgici, dei simboli accolti nella celebrazione, dal pane al vino, dall'acqua all'olio al fuoco. Testo di riferimento per il nostro lavoro è stata l'opera di G. e N. Weidinger – **GESTI, SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA**, edito da ELLEDICI. Buon viaggio, dunque, nella speranza di poter favorire in tutti una partecipazione più consapevole alla liturgia comunitaria e di essere da stimolo a quanti vorranno poi approfondire personalmente.

di Enrico Quaglia

Il Simbolo: la parola simbolo deriva dal greco "symballein"

che significa "collegare, mettere insieme" e il suo scopo è quello di comunicare delle informazioni in modo immediato ed evidente: ad esempio il simbolo "Croce" ci comunica, senza dover ricorrere ad alcuna spiegazione, l'immenso amore che Dio ha per ognuno di noi. Se poi volgiamo lo sguardo al mondo che ci circonda l'intera creazione è un simbolo, un rimando a Dio creatore.

Il Simbolo Reale: ai tempi di S. Tommaso D'Acquino viene definito il concetto di 'simbolo reale'. In questo caso il simbolo non solo indica una realtà, ma la attualizza, la rappresenta: pertanto il Pane Eucaristico non è una semplice indicazione, ma è Gesù Cristo realmente presente.

Il Segno: i segni stanno al posto di ciò che vogliono indicare, vogliono cioè rappresentare qualcos'altro e questo li rende affini ai simboli. Bisogna però considerare che mentre i simboli danno adito a più interpretazioni, i segni invece sono abbinati ad un determinato significato, definito esattamente. Per capirci meglio possiamo prendere ad esempio i segnali stradali, che

permettono una sola interpretazione di ciò che vogliono indicare.

La Metafora: attraverso un paragone figurato, vuole rendere più accessibile alla nostra comprensione il concetto che si vuole spiegare. Ad esempio alcuni ragazzi hanno definito la preghiera: "...come una boccata di aria pulita nella vita convulsa di ogni giorno". La metafora mette quindi in rilievo le somiglianze, mette a confronto qualcosa di spirituale con qualcosa di percepibile ai sensi ed è sempre legata alla parola.

Il Rito: è presente non solo nella realtà liturgica, ma anche nella vita sociale e rappresenta una successione di gesti codificati nei rapporti fra gli uomini e fra gli uomini e Dio. I riti servono quindi a realizzare un determinato modo di comportarsi e aiutano ad affrontare particolari momenti della vita, come un matrimonio o un funerale. Nella liturgia si parla anche di "rito" per indicare un particolare modo di celebrare i vari momenti della liturgia, come ad esempio il rito ambrosiano, il rito greco-ortodosso, ecc...

Lettera un po' speciale agli amici delle Guardie del mondo

di Don Marco

Asacerdoti e laici, rettori, animatori e amici di Chiese e Santuari dedicati alla Madonna della Guardia... un caldo invito a "con-venire" a Genova, nel prossimo giugno 2004, alle radici di una storia, di una spiritualità e di un compito che ci trova tutti coinvolti.

Come già anticipato su "laGuardia" del dicembre 2003 – dopo il consenso e l'incoraggiamento del nostro Cardinale Arciv. Bertone – ritorniamo formalmente a voi con questa proposta, più volte sollecitata da alcuni: un **"CONVEGNO PASTORALE dei responsabili delle chiese e santuari della Guardia"**. Conoscerci meglio, conoscere meglio le radici della spiritualità guardiana, condividere motivi ideali, esperienze significative, obiettivi pastorali legati alla stessa storia, voluta da Dio attraverso Maria e portata, da un popolo umile e povero, fino in capo al mondo... Tutto questo e altro vorrà essere questo primo "CONVEGNO". Lo abbiamo caratterizzato **"pastorale"** perché questo è l'obiettivo che ci spinge: ritrovare e condividere i motivi ideali di partenza, nonché gli strumenti e i sussidi che potrebbero esserci utili per il nostro servizio a Maria. Al momento – prima ancora di pensare e stampare un programma definitivo – saremmo orientati a sintetizzare gli scopi del convegno con un titolo di questo tipo: **Dalla storia al futuro... "GUARDIA e MISSIONE": alla ricerca dello "specifico" unificante, a sostegno di una "nuova missione"**.

Quanto alla data – sentiti alcuni di voi più lontani e altre opportunità – abbiamo deciso per **l'inizio di giugno 2004 e, precisamente: dal pomeriggio di giovedì 3, a mezzogiorno di sabato 5**. Prima e dopo il convegno – soprattutto per chi venisse da lontano – è prevista e gradita la possibilità di sostare al Santuario anche più a lungo. Forse voi tutti sapete che la città di Genova, per tutto il 2004, è "Capitale europea della cultura". Anche per una serie di ulteriori motivi potrebbe

essere interessante "convenire a Genova".

Il nostro santuario è ora attrezzato per l'accoglienza anche di molte persone. Anche se il "Convegno", di per sé, vuol dare precedenza ai "più interessati e responsabili – preti, religiosi e laici – delle 'Guardie' locali.", tuttavia non chiuderemo le porte a chiunque abbia desiderio di servire Maria e la sua "impresa di costruzioni di Santuari" nelle coscienze, nelle famiglie, negli ambienti e nelle località più diverse.

Le nostre sorelle claustrali e molti altri, stanno già pregando per questo appuntamento di grazia. Volete anche voi preparare così – affidandolo alla preghiera – questo nostro progetto?

Se, dopo questa comunicazione ufficiale, vorrete **rispondere anche solo con la vostra adesione di massima**, se volete mandare idee, desideri e suggerimenti... vi terremo informati e così, in qualche modo, coinvolti nella preparazione. Già da ora siamo in "convegno": cominciando a pregare e a progettare insieme.

Ora ri-affidiamo alla Madonna quanto Lei stessa ci ha messo nel cuore, perché Lei continui a condurre questa "Storia Sacra" che, 513 anni or sono, volle affidare alla fragili mani del "piccolo" Benedetto Pareto. L'affidiamo anche ai Santi passati di qui (avremo, per giugno, già canonizzato il nostro grande Don Orione?) e a quanti – nuovi Benedetto Pareto – hanno portato la "loro" Madonna della Guardia là dove ora voi la servite in tutto il mondo. Con noi, "ci saranno" anche loro al convegno: è una storia, umile e gloriosa, da riprendere e proseguire con pari convinzione.

Un abbraccio dalla Madonna del Figogna. Buon anno! Con la nostra stima e tanto desiderio di incontrarvi.

Santuario della Guardia di Genova, 1 gen. '04
D. Marco Granara – rettore

Presepi alla Guardia: il quarto anno nel nome di Gigi

Nel mese di dicembre avevamo informato delle iniziative natalizie che interessavano il santuario. Oggi completiamo il discorso dicendo che il più significativo degli eventi, e cioè la **mostra dei presepi**, c'è stato e ha avuto anche quest'anno un notevole successo. Si è trattato, come avevamo anticipato, della **4° edizione del Premio Gigi Noli**, che ha visto la partecipazione di **trenta presepi prodotti da adulti e otto preparati da alunni di scuole della Valpolcevera**.

Oggi da molte parti si fanno mostre di presepi, ma pensiamo di non peccare di immodestia dicendo che le opere presentate alla Guardia erano di un livello qualitativo veramente notevole.

E' il parere che ci hanno manifestato gli oltre **6000 visitatori**, ed è il parere anche del giornalista di **Rai 3** che ha visitato la mostra e ad essa ha dedicato delle riprese che sono state mandate in onda in ben tre occasioni.

Come il Rettore ha spiegato più volte l'attenzione che il santuario riserva ai presepi ha una duplice finalità: la prima è quella di riproporre la costruzione del presepe alle famiglie moder-

ne come uno dei modi più autentici di celebrazione esteriore del Natale; la seconda è quella di dare alla gente l'occasione non solo di vedere bei presepi, ma specialmente di contemplare il mistero della nascita di Gesù nel modo e nello stile più in linea con la sensibilità dei singoli visitatori.

E se giudichiamo dalla metamorfosi nelle espressioni di molti visitatori (diffidenti e perplessi all'entrata, poi sempre più interessati e coinvolti col procedere della visita), possiamo dire che anche questo risultato è stato sicuramente raggiunto.

Riportiamo qui di seguito i nomi degli autori premiati:

- Premio Gigi Noli (al presepe più votato dal pubblico): **Leardo Traverso**
- Premi speciali della Giuria:
Alberto Dagnino (presepe più originale)
Carlo Pastorino (quello che rendeva meglio il senso religioso)
Giuseppina Acerenza (opera artisticamente più riuscita)
- Sezione scuole: scuola elementare De Andrè di **Ceranesi - Gaiazza**

La giuria, composta dalla ceramista **Graziella Rebora**, dal direttore dell'Ufficio Arte Sacra della Curia, **don Giorgio Venzano** e dal presepista **Enzo Cassini**, ha desiderato sottolineare la notevole difficoltà dell'incarico, proprio a causa dell'elevata qualità di tutte le opere esposte.

Concludiamo dicendo che non si può parlare di presepi alla Guardia, senza parlare di **Gigi Noli**. Sembra ieri ma sono ormai passati 5 anni da quando ci ha lasciati. Il suo presepe è sempre lì, sempre ammiratissimo da migliaia di visitatori e sta a testimoniare l'eccezionale personalità di un uomo che, da un grande dolore che aveva cambiato la sua vita, ha saputo trarre spunto per realizzare qualcosa di bello e di duraturo, capace di trasmettere serenità e amore a tanta gente.

Grazie Gigi per questo messaggio: hai visto quanta gente l'ha raccolto e cerca di seguire il tuo esempio?



Collettori e **collettrici**

La nostra **Suor Maria Pia** sta riprendendo, con pazienza, contatto con queste persone “fondamentali” per la storia del nostro Santuario. Un tempo erano centinaia, diffuse in tutte le regioni d’Italia e del mondo. Merito del vecchio grande rettore Mons. Malfatti quello di aver curato per anni il diffondersi in ogni paese, rione, ambiente di queste preziosissime e discretissime “presenze animatrici” della conoscenza e della devozione alla Madonna della Guardia. Poi, come per mille altri valori, non ultimo quello della Fede, si andò avanti quasi “vivendo di rendita”, intanto c’era chi ci pensava a contattare gente, rinnovare gli abbonamenti al “bollettino”, procurare nuove adesioni, promuovere pellegrinaggi... Queste laboriose formichine, umili e determinate, facevano confluire alla Guardia i frutti del loro lavoro.

Purtroppo i verbi del nostro racconto sono “al passato”. Da ogni parte d’Italia, stanno rispondendo a sr. Maria Pia grafie tremanti di valorosissime persone anziane che, passati anche i novanta, continuano anche con fatica nella loro fedeltà... Che bella l’esperienza di veder arrivare alla Guardia – a piedi dal basso Piemonte – una di queste, col marito e la figlia appena lau-

reata: “Veniamo tutti gli anni, da sempre. Sono la collettrice del mio paese. Prima di me, lo ha fatto per decenni la mia mamma che ora è in Paradiso. Questa è mia figlia che, a Dio piacendo, farà dopo di me questo servizio per la nostra Madonna della Guardia”. Qui c’è tutto. Se questo è lo spirito e lo stile, anche il Santuario del 2000 non solo “starà in piedi” ma continuerà ad allargare i doni di Maria a migliaia di nuovi suoi figli. L’impegno di oggi è quello di incoraggiare questi passaggi di consegne e di entusiasmi alle generazioni successive, di trovare nuovi collaboratori e collaboratrici in ogni ambiente, di ricostituire certi filoni di spiritualità e d’amore che si fossero prosciugati. Grazie a voi, da Maria e da tutti noi, valorosi collettori del passato e del presente! La Madonna continui a motivarvi nel cuore e a benedirvi. Quanti dei nostri lettori, “nuovi” a questo appello, lo sentiranno rivolto a se stessi? Quanti ci scriveranno per cominciare – come ha fatto Ilaria G. giovane studentessa universitaria e la sua mamma, che nella sua parrocchia ha procurato, con intelligenza, in soli due anni, ben 45 nuovi abbonati a “laGuardia”? Forse anche tu che mi leggi?

Anche questa è **cronaca?**

Il grande rispetto per tutti, tuttavia non può escludere che l’anziano volontario “Massaro” rimanga almeno interdetto quando, alla sala degli ex voto, si vede recapitare un “ex voto” abbastanza inconsueto. La primizia? Arriva una signorina con la foto del suo cagnolino, che è stato molto male, da recapitare alla Madonna per “grazia ricevuta”. “Titti” è questo il nome (della



cagnolina o della padroncina?) ringrazia col nome scritto all’interno del cuore...

Segni dei tempi... Anche questo capita alla Guardia. Le riflessioni sono aperte a tutti i commenti. Quello del nostro cronista, che deve solo registrare le “novità”, è una presa d’atto di un alcunché di assai significativo. E allora? Ci viene in mente quella celebre scena di Guareschi, dove il povero Don Camillo, abbandonato da tutti, è seguito in processione solo da un cane che, in qualche modo lo infastidisce. “Don Camillo, lascialo stare” dice la voce del celebre crocifisso della bassa padana “Almeno non potranno dire che non c’era neanche un cane”. Mettiamo la mani avanti anche noi?

Ammirazione e **gratitudine**

È morto Paolo Cosso, il titolare dell'antica merceria di Teglia in Genova. Chi non conosceva in Val Polcevera quel negozietto e quell'uomo? Capacissimo nel mestiere ereditato dal padre, intraprendente, comunicativo, inventivo. Molti lo ricordano come un gran camminatore (quante volte salì alla Guardia a piedi!) e un pedalatore sui Giovi e la Bocchetta. Un uomo asciutto e sobrio, sobrio con se stesso fino all'exasperazione, risparmiatore, giusto e prodigo per gli altri. Chi lo conosce bene ricorda l'intraprendenza nell'acquisto di generi di sua competenza per trasformarli in oggetti vendibili in beneficenza. Stimato da tutti, raccoglieva e mandava risorse proprie ed altrui al suo conterraneo P. Leoncini in India, a Don Orione e a mille altri. Ha vissuto dimessamente, fino all'ultimo in affitto, pur essendo risparmiatore proprietario di risorse. Quelle risorse, alla sua partenza, decretò che si traducessero in "opere di bene". Il suo testamento destina all'Ospe-



dale pediatrico Gaslini, alla Caritas genovese e al Santuario della Guardia il suo patrimonio, frutto di una lunga vita di oculatissimi risparmi. E così, un uomo parte e lascia la vita... "a mani piene". Se poi si ritrova un

contesto parentale del donante che, invece che invidioso della sua prodigalità finale in quelle direzioni, si fa rispettoso e rigoroso esecutore testamentario... la vicenda diventa addirittura esemplare ed emblematica. Il Santuario della Guardia vede ora con qualche apprensione in meno il suo debito pregresso e si impegna a dar seguito allo spirito di solidarietà proprio della sua storia e del devoto della Madonna Aldo Cosso. Con la preghiera di suffragio, corre anche il dovere della segnalazione a tutti di una vicenda di una persona e di uno stile.

momenti di vita



*I coniugi
M. Antonietta Lato
e Pietro Bozzo
nel giorno del loro
30° anniversario
di Matrimonio
(20/10/1973 - 2003).*



*Maria Parodi
e Fiorenzo Iguera
festeggiano il loro
50° anno di Matrimonio
(18/10/1953 - 2003).*

i bimbi alla "Guardia" di Maria



*Francesco Gugino
è nato a Genova
l'8 ottobre 2002.*



*La nonna Clara
affida alla Madonna
il piccolo Edoardo.
Novi Ligure (AL).*



*Il piccolo
Giulio Bison
di Fucecchio (FI).*

il ricordo e la preghiera

				
Emilia Bandini 66 anni Genova	Francesco Callero 94 anni Montoggio (GE)	Elio Poggi 91 anni Mignanego (GE)	Alice Rumasio 88 anni S. Gottardo (GE)	Luigina Cornero 81 anni Isola del Cantone (GE)
				
Eugenia Arvigo 87 anni Genova	Maria Rosa Bruzzone 89 anni Cassinelle (AL)	Ada Pagano 78 anni Genova-Molassana	Giuseppina Giofrè 53 anni Comerconi di Nicotera (VV)	Pasquale Bruzzone 66 anni S. Carlo di Cese (Genova-Pegli)

■ **Domenica 7 Dicembre:** Hanno voluto ringraziare la Madonna salendo al suo Santuario per i loro 50 anni di Matrimonio. Sono i Coniugi Bruzzone Domenico e Mazzone Maria Concetta che hanno partecipato alla S.Messa delle 11. Alla Messa delle 12 erano presenti i coniugi Figone Giovanni e Pertito Ivana per ricordare i loro 40 anni di vita coniugale.

■ **Lunedì 8 Dicembre:** In molti hanno voluto celebrare al Santuario la solennità di Maria Immacolata. Tra loro la Società LAMP con una gara podistica.

■ **Sabato 13 Dicembre:** Nel pomeriggio arrivano una quarantina del Gruppo escursionisti Don Bosco (40) e i Capi Scouts della Zona Levante (30): pernottano e si fermano anche il giorno seguente.

■ **Domenica 14 Dicembre:** Dalla Parrocchia di Begato (GE) arrivano 40 pellegrini che partecipano alla S.Messa delle 11.

■ **Sabato 20 Dicembre:** Hanno celebrato il loro Matrimonio al Santuario desiderando che la Madonna della Guardia benedica la loro unione: Amorino Daniele con

De Laurentis Maria Elisabetta; Grillo Francesco con Dianè Aminata.

Anche gli Scouts del GE 51 di Rivarolo sono venuti per il bivacco di Natale.

■ **Mercoledì 24 Dicembre:** alla S. Messa della Natività di mezzanotte sono presenti in divisa e con i loro gloriosi labari moltissimi militi delle Pubbliche Assistenze Genovesi. I canti, come ormai da tradizione, sono eseguiti con grande maestria dal Coro "Amici della Montagna". A loro la gratitudine della folla immensa presente al Santuario.

■ **Sabato 27 Dicembre:** Rocchetta Giuseppe e Chianese Romana celebrano le loro Nozze d'oro. Auguri anche a loro!

■ **Mercoledì 31 Dicembre:** Dopo il canto di ringraziamento al Signore per l'anno che si sta concludendo una ventina di persone si fermano per riflettere assieme sul Messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale per la Pace. Dopo una simpatica e "frugale" cena alle ore 23 una cinquantina di persone si sono trovate nella cappella invernale per attendere in adorazione al Santissimo l'arrivo del nuovo anno: il 2004.

Notizie
in
poche
righe

Abbonamenti a "laGuardia"

Italia: Ordinario € 13,00 Sostenitore € 26,00
Esteri: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
\$ 30 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino);
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;
- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 50,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 75,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Conto Corrente Postale n. 387167 intestato a:

Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente.

Sante Messe

festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
Celebrazione penitenziale ore 9,15.

feriali: ore 9,30 - 11 - 16.

prefestivi: ore 16.

Rosario: domenica e festivi ore 10 e ore 15 alla Cappella dell'Apparizione.

Tutti i giorni feriali ore 17,30 in Basilica.

Indirizzo

Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4
16010 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351
Fax segr. 010 7235805
Suore 010 7235872
 Rettore 010 7235873 (ore pasti)
Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: santuarionsguardia@tin.it

E-mail Rettore: donmarcogranara@libero.it

sito internet: www.nsguardia.org

Per soggiornare al Santuario

- Refezione presso il "Convivium" (ristorante e self-service);
 - Prenotazioni camere;
- Responsabile dei servizi la Coop.Sociale "Chiara Luce": direttore Sig. Luigi Rizza tel. 010 7235803, cell. 335 7749690

Per arrivare al Santuario

Con il servizio **A.L.I. al Santuario della Guardia da Bolzaneto** - Tel. 010 54674210.

Orario invernale in vigore dal 22/09/2003

Partenze da Bolzaneto staz. ferroviaria (via G.B. Custo)

festivi 7.35 - 9.10 - 10.55 - 13.40 - 15.10 - 17.00
feriali 8.30 - 14.50

Ritorni dal Santuario della Guardia

festivi 8.20 - 10.05 - 11.55 - 14.25 - 16.00 - 18.00
feriali 11.15 - 17.00

laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
Casella Postale 895

Con approvazione ecclesiastica

Redazione - Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Ilaria Giusto, Gian Franco Parodi, Marina Parodi
Enrico Quaglia, Alessandro Ricaldone,
Achille Scaramella, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Gina Traverso, Ivana Zanolibelli,

Consulente: Giuseppe Palermo

Direttore Responsabile

Carlo Caviglione

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

Fotografie

Michele Ferraris, Silvia Ambrosi,
Mario Solinas, archivio fotografico

I dati personali di ogni singolo abbonato vengono usati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti in conformità alla vigente legge sulla privacy (n. 675 del 31-12-96)



Foto storica. La Madonna della Guardia arriva a Tripoli: 18/IV/1926

Su un autocarro, scortata da un drappello dei Carabinieri a cavallo, dalle autorità religiose, civili e militari e da un folto gruppo di pellegrini genovesi, una statua della Madonna della Guardia arriva a Tripoli. Altri tempi davvero e, grazie a Dio, molto lontani. Da quei tempi, molte cose sono cambiate, nella politica nazionale e mondiale, nel modo di relazionarsi tra i popoli, le etnie e le religioni. Dove sarà, oggi, questa Madonna della Guardia? Che ne sarà della sua Chiesa-Santuario in quella terra a prevalenza islamica? Cerchiamo notizie, di allora e di oggi... Di oggi, soprattutto. Perché è di oggi l'urgenza che la stessa Madre – venerata, anche se in modo diverso, da cristiani e musulmani – ha da essere "Guardia mundi", unificatrice dei suoi figli dovunque e comunque si trovino a vivere. Ci interessa davvero sapere se anche noi dovremo, non solo "non ostacolare", ma sostenere il misterioso e discreto lavoro di Maria tra le pieghe delle libere scelte umane. E se un "regime" colonialista del tempo ha voluto portare in Libia una Madonna della Guardia, noi crediamo che quella "presenza", allora gloriosa e poi negletta, non possa oggi non aiutare a maturare un futuro diverso. Vogliamo credere, lavorare e pregare per questo obiettivo. Che ci farà vedere Maria "della Guardia" nel prossimo futuro?

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

Casella Postale N. 895 - 16122 GENOVA - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C L. 662/96 - FILIALE DI GENOVA - MENSILE - N. 1 - GENNAIO 2004
ATTENZIONE IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE DI GE CMP1 DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA TARIFFA

Destinatario: RESPINTO TRASFERITO DECEDUTO — Indirizzo: INESATTO INSUFFICIENTE SCONOSCIUTO



Non è ancora una parola magica.
Il coraggio di dire 'speranza'.



Sacerdozio e tempi moderni.
La sfida dello stare insieme.



Va' a farti benedire!
Pagine dal Santuario.



Nel ricordo di Gigi.
Presepi di successo alla Guardia.



la Guardia

osservatorio
memoria
comunicazione
proposta

1/gennaio
2004

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova